

VISTA la legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 (interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace);

VISTO in particolare l'articolo 2 della citata l.r. 28/1998 che dispone che la Regione definisca " mediante il Programma regionale per la Cooperazione le attività e l'utilizzo delle relative risorse in materia di cooperazione allo sviluppo, educazione ai temi della mondialità e della pace e solidarietà internazionale";

PREMESSO che il 31 dicembre 2006 il "Programma ponte per l'anno 2006 delle attività in materia di cooperazione allo sviluppo" approvato con delibera del Consiglio regionale n. 30 del 10 agosto 2006 ha concluso il proprio periodo di validità e che è pertanto necessario dotarsi di un nuovo documento d'indirizzo;

CONSIDERATO quanto emerso dalla Conferenza regionale sulla cooperazione, prevista dalla ridetta l.r. 28/1998 e tenutasi a Genova dall'8 al 14 maggio 2006;

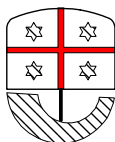
CONSIDERATO pertanto di approvare la proposta al Consiglio regionale di Programma regionale per la cooperazione per il periodo 2007/2010, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e necessaria;

SU PROPOSTA del Vice Presidente della Giunta Regionale Massimiliano Costa

PROPONE

al Consiglio Regionale, per quanto indicato in premessa:

- di approvare, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 20 agosto 1998 n. 28, la proposta al Consiglio regionale di Programma regionale per la cooperazione per il periodo 2007/2010, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e necessaria.



REGIONE LIGURIA
legge regionale 20 agosto 1998 n. 28

***PROGRAMMA REGIONALE PER LA
COOPERAZIONE 2007 - 2010***

SOMMARIO

0. INTRODUZIONE	pag. 3
0.1 IL QUADRO NAZIONALE – La riforma della Legge sulla cooperazione	pag. 3
0.2 IL CONTESTO REGIONALE	pag. 3
0.2.1 La Cooperazione allo sviluppo in Liguria	pag. 4
1. PROGRAMMAZIONE 2007 – 2010	pag. 5
1.1 LA CONFERENZA REGIONALE 2006	pag. 5
1.2 2006 ANNO DI TRANSIZIONE	pag. 6
1.2.1 Conferme positive e nuove problematiche	pag. 6
1.2.2 Definizione dei contributi per le proposte 2006	pag. 7
1.3 DIECI ANNI CON LA LEGGE REGIONALE 28/1998	pag. 7
2. IL SISTEMA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	pag. 8
2.1 IL RUOLO DEL COMITATO CONSULTIVO	pag. 8
2.2 IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	pag. 8
2.3. IL RUOLO DELLE ONG	pag. 9
2.4 IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI	pag. 9
2.5 I TAVOLI INTERISTITUZIONALI	pag. 9
2.5.1 Riferimenti territoriali e tematici e Programmi Paese	pag. 9
3. PRIORITÀ PER GLI INTERVENTI	pag. 10
3.1 PRIORITÀ GEOGRAFICHE	pag. 10
3.2 PRIORITÀ TEMATICHE	pag. 10
3.3 PRIORITÀ GESTIONALI	pag. 11
4. INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE	pag. 11
5. INIZIATIVE A CONCORSO – BANDI REGIONALI	pag. 12
5.1 CRITERI DI VALUTAZIONE	pag. 13
5.2 CONTRIBUTI REGIONALI	pag. 13
5.2.1 Altre forme di sostegno	pag. 13
5.2.2 Rendicontazione	pag. 13
5.2.3 Funzione di controllo	pag. 14
6. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	pag. 14
6.1 RIPARTO DEI FINANZIAMENTI	pag. 14
7. NORME TRANSITORIE	pag. 15

0. INTRODUZIONE

0.1 IL QUADRO NAZIONALE – La riforma della Legge sulla cooperazione

Più volte negli anni trascorsi è stata affrontata, purtroppo senza successo, la riforma della legge 26 febbraio 1987 n. 49 in materia di cooperazione allo sviluppo, nella consapevolezza che la suddetta non fosse più adeguata alla disciplina di una materia che, nel corso degli anni, è stata interessata da radicali mutamenti. Purtroppo anche proposte decisamente valide e ampiamente condivise non sono riuscite a concludere il loro percorso parlamentare.

Si può oggi sperare che l'obiettivo di potere disporre, nel prossimo futuro, di una legge nazionale che possa fornire i punti di riferimento per un sistema della cooperazione italiana in grado di riconoscere ruoli e strumenti per tutti i suoi attori sia effettivamente perseguibile.

Il Consiglio dei Ministri ha infatti recentemente approvato un d.d.l. di "Delega al Governo per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo", attualmente in discussione al Senato della Repubblica.

Alcuni contenuti sono sicuramente interessanti, in primo luogo il ruolo delle Regioni e della cooperazione decentrata, riconosciuti fondamentali per la partecipazione delle comunità territoriali e per il raggiungimento dei fini della legge, prevedendo che nell'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo sia riconosciuto e valorizzato il ruolo dei soggetti pubblici e privati, nazionali e locali, affinché le singole iniziative di cooperazione costituiscano strumento di realizzazione di una unitaria politica di cooperazione.

Per tali fini sono previste modalità di coordinamento con la politica nazionale di cooperazione allo sviluppo delle iniziative delle Regioni, delle Province autonome, delle Province e dei Comuni e l'attivazione di forme di concertazione con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281.

Da rimarcare l'istituzione di una "Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale", della quale potranno avvalersi anche le Regioni per l'attuazione delle proprie attività.

0.2 IL CONTESTO REGIONALE

Anche se risulta estremamente difficoltoso trarre la sintesi di un quadro estremamente eterogeneo, i cui soggetti attori sono caratterizzati da dimensioni piuttosto ridotte, possono tuttavia essere desunti alcuni elementi di carattere generale, ma non per questo di scarso significato.

Il dato principale sulla cooperazione allo sviluppo che emerge dal territorio ligure è la debolezza del sistema, a discapito delle intenzioni, nel perseguire l'obiettivo di attuare forme di coordinamento più solide e sviluppate tra i vari enti e soggetti pubblici e privati. Gli esempi sono praticamente ridotti all'esperienza dei Comitati locali funzionali ai Programmi di sviluppo umano.

Per quanto concernente la realtà delle organizzazioni non governative (O.N.G.) e degli altri organismi operanti in Liguria, si può notare come esse siano accomunate dalle modalità operative, riferibili alla cooperazione decentrata, e spesso dai Paesi nei quali operano; è assai prevalente tuttavia la tendenza a sviluppare rapporti di partenariato con le consimili espressioni locali dei Paesi in via di Sviluppo, presentandosi però singolarmente, a dimostrazione di una scarsa attitudine a sviluppare accordi con altre realtà liguri o nazionali.

Sul versante delle pubbliche Amministrazioni, meritano di essere menzionate alcune iniziative sorte negli ultimi tempi:

- La Provincia di Genova ha adottato un Regolamento con cui è stata istituita una Consulta provinciale composta da esperti di Associazioni, O.N.G, della Camera di Commercio e da altri soggetti operanti nel settore;
- Il Comune della Spezia ha istituito il "Comitato spezzino per la cooperazione internazionale", aperto a chiunque si occupi della materia ed in particolare enti ed Istituzioni operanti a qualsiasi livello in tale settore, previa adesione alla "Carta d'intenti del Comune di La Spezia per la Cooperazione Internazionale", documento

che sottolinea l'importanza della partecipazione locale e della Cooperazione decentrata.

- La Provincia di Savona ha aperto un centro di documentazione che, con opportune implementazioni, può essere utilizzato ed aperto a tutte le realtà liguri divenendo così elemento di valenza regionale.

Il volume dei finanziamenti e le modalità con cui gli enti locali effettuano le scelte e le erogazioni sono alquanto diversificati. La Provincia ed il Comune di Genova emanano annualmente loro specifici bandi di concorso per il finanziamento di progetti, talvolta su specifici temi. Il Comune di La Spezia è tradizionalmente impegnato sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionale, generalmente portando avanti iniziative di una certa dimensione e di durata pluriennale. Le Amministrazioni provinciali di La Spezia e di Savona hanno avviato e stanno consolidando, seppur con modalità differenti, un importante lavoro col coinvolgimento del territorio che sta producendo risultati di rilievo.

Giusto menzionare inoltre il Comune di Lerici, impegnato da anni in azioni a beneficio del popolo Saharawi e capofila di una vasta rete di P.A. spezzine, ed il Comune di Toirano, che da ormai diversi anni presta il proprio supporto a beneficio del Sudan.

Anche altre Amministrazioni liguri, in varie misure e modalità, hanno fornito tangibili aiuti ad iniziative nei paesi in via di Sviluppo (P.V.S.), dietro i quali tuttavia non appare evidente una strategia. Ciò naturalmente nulla toglie al valore della loro opera ed alla dimostrata sensibilità verso i temi della cooperazione e della solidarietà internazionale.

0.2.1 La Cooperazione allo sviluppo in Liguria

Il settore della cooperazione allo sviluppo è stato coinvolto, così come accaduto in diversi altri settori negli ultimi anni, in un processo di specializzazione dei soggetti attuatori e, conseguentemente, delle iniziative. Oggi solo organizzazioni di grandi dimensioni possono permettersi di operare in diversi Paesi ed in settori differenziati, mentre la maggior parte dei soggetti ha negli anni radicato la propria presenza in pochi Paesi, specializzandosi in un solo settore o al più in settori contigui.

Le attività promosse e sostenute dalla Regione Liguria nell'ultimo decennio constano di circa 200 interventi, la maggioranza dei quali è stata attuata nei P.V.S.. Le iniziative di educazione e sensibilizzazione ai temi della mondialità e della pace, chiaramente, si sono realizzate sul territorio ligure.

In occasione delle Conferenze regionali sulla cooperazione allo sviluppo, previste con cadenza triennale, sono stati esaminati i resoconti delle suddette attività ed elaborate analisi di tipo statistico. In estrema sintesi ricordiamo che:

- l'utenza che maggiormente rivolge le proprie istanze alla Regione è quella delle O.N.G.;
- l'area geografica sulla quale prevalentemente si sono concentrati gli interventi sostenuti dalla Regione è quella dell'America Latina;
- il settore di attività prevalente nei progetti è quello produttivo.

In occasione dell'ultima Conferenza triennale, si è voluto verificare la possibilità di estrarre, per quanto possibile, l'essenza dell'evoluzione della cooperazione in Liguria nell'ultimo decennio, cercando di capire le motivazioni delle diverse tipologie e modalità di intervento, onde poter operare per costruire processi di governo utili ai fini di un più favorevole rapporto costi/benefici e non dipendente da fattori casuali o da esigenze ed opportunità del momento.

La tabella riportata al punto 1.3 evidenzia come il numero degli interventi nelle singole categorie abbia subito, negli anni, rilevanti oscillazioni, difficilmente correlabili ad una precisa e definita programmazione. I dati riportati nella citata tabella sono infatti lo specchio di un'attività svolta "a tutto campo", influenzata dal solo criterio di premiare soprattutto la qualità dei progetti.

Nel decennio trascorso la Regione ha consentito l'attuazione di ottimi interventi, di sicuro beneficio per il contesto nel quale sono stati realizzati. E' evidente che un approccio pressoché libero da indirizzi strutturati ha consentito all'utenza di proporre qualsiasi tipo d'intervento, in qualsiasi contesto. Per contro, non si riesce a desumere da tale quadro una precisa strategia programmatica.

Oggi il sistema ligure della cooperazione ha raggiunto una maturità ed una consapevolezza tali da consentire che la programmazione regionale contenga indirizzi ancor più

precisi e più forti che possano promuovere un'azione meglio coordinata e maggiormente sinergica.

1. PROGRAMMAZIONE 2007 - 2010

Il Programma è redatto ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 *"Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace"* e trova il suo fondamento in ciò che è emerso durante la settimana della conferenza regionale per la cooperazione e lo sviluppo svoltasi nel maggio 2006.

1.1 LA CONFERENZA REGIONALE 2006

La terza Conferenza Regionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha evidenziato la delicata fase di transizione del settore, dovuta ai profondi mutamenti in corso nel mondo della cooperazione e dei suoi attori e, nel contempo, ha messo in risalto la crescita della sensibilità nella nostra regione verso i temi dell'aiuto ai P.V.S. e dell'educazione alla mondialità e alla pace. Infatti, non solo si è registrato un netto incremento delle associazioni no profit e delle O.N.G. impegnate nel settore, ma si è anche sviluppata significativamente nella nostra comunità una nuova tensione ideale, una spinta altruistica che, con strumenti adeguati, va valorizzata e sostenuta.

Rispondendo all'interrogativo di fondo sul ruolo della Regione in questo importante settore è stata evidenziata l'importanza fondamentale di dar vita ad una "rete della cooperazione", per mettere a sistema gli interventi e le azioni, i diversi saperi e le conoscenze, le esperienze delle organizzazioni e delle comunità.

La Regione è chiamata ad agire principalmente in via sussidiaria, predisponendo una rete con le istituzioni locali per promuovere e sostenere l'operato delle O.N.G. e delle associazioni che in questi anni hanno dimostrato impegno e competenza. E' pertanto indispensabile il ruolo programmatico, di indirizzo e coordinamento che la Regione deve svolgere, sia promuovendo nuove sinergie con gli enti locali sia creando un coordinamento interistituzionale, anche al fine di valorizzare maggiormente le risorse finanziarie immesse in tutto il sistema.

Inoltre è emersa la necessità di collaborare all'interno del sistema nazionale della cooperazione allo sviluppo, promuovendo nuovi ed efficaci rapporti con quelle Regioni che si occupano incisivamente di questo settore, ai fini di valorizzare le competenze e soprattutto non disperdere le risorse finanziarie, risorse che, purtroppo, non risultano ancora adeguate alle reali necessità del settore ed al ruolo che l'Italia dovrebbe ricoprire nel panorama delle nazioni maggiormente sviluppate.

Un'ultima indicazione emersa è quella di sviluppare maggiormente un sistema di informazione e comunicazione di tutte le iniziative promosse, con nuova attenzione verso i progetti comunitari. E' infatti evidente la necessità di dar vita ad un collegamento organico con l'Unione Europea, al fine di perseguire obiettivi di lunga durata e di coordinamento all'interno di programmi e progetti comunitari in materia di cooperazione allo sviluppo.

1.2 2006 ANNO DI TRANSIZIONE

L'anno 2006 ha rappresentato per almeno due motivi una marcata discontinuità nella gestione regionale delle competenze sulla cooperazione allo sviluppo.

Si è avviata, in attuazione del "Programma Ponte 2006", una nuova stagione tesa a sviluppare un più efficace rapporto con gli Enti Locali liguri, promuovendo uno stretto coordinamento con le Province.

Inoltre, si è deciso un significativo incremento delle risorse, che hanno superato la soglia dei 500 mila euro, a testimoniare la volontà di sostenere il settore della cooperazione allo sviluppo.

1.2.1 Conferme positive e nuove problematiche

Si è avuta ancora una volta conferma del gradimento da parte degli attori del settore della cooperazione allo sviluppo verso il concorso annualmente bandito dalla Regione Liguria.

Risulta abbastanza evidente che l'opportunità offerta è giudicata di indubbio interesse per la realizzazione di quei progetti di piccole dimensioni che sono generalmente ben mirati ed in grado di produrre effetti considerevoli, ma che difficilmente trovano possibilità di sostegno da parte di altri finanziatori.

Il buon risultato della Conferenza regionale del 2006 ha prodotto, quale immediata conseguenza, un vertiginoso aumento delle istanze, che hanno registrato, rispetto al precedente anno 2005, un incremento superiore al 270%.

Spiacevolmente, a tale incremento numerico ha fatto riscontro un rilevante decremento qualitativo medio; molti infatti sono risultati i progetti inammissibili per carenza di requisiti, facendo registrare l'impressione di una scarsa attenzione verso le disposizioni della Programmazione e della stessa legge regionale 28/1998 da parte di diversi soggetti proponenti.

1.2.2 Definizione dei contributi per le proposte 2006

Sono inoltre emersi problemi di carattere finanziario conseguenti gli obblighi di contenimento della spesa pubblica e le necessarie ricognizioni e verifiche sul bilancio regionale, che hanno impedito a tutt'oggi di perfezionare le procedure di finanziamento.

Appare pertanto opportuno che i criteri di carattere finanziario introdotti col presente programma, di cui al successivo punto 5.2, vadano a disciplinare anche l'attribuzione delle risorse per i progetti presentati nel 2006.

La graduatoria finale e la conseguente individuazione dei progetti ammessi a contributo verrà definita, sulla base delle risultanze delle istruttorie svolte, col supporto del Comitato consultivo, come previsto dalla l.r. 28/1998.

1.3 DIECI ANNI CON LA LEGGE REGIONALE 28/1998

Nell'agosto del 2008 la legge regionale 28 compirà 10 anni dalla data della sua promulgazione. E' un notevole traguardo, visto che non è infrequente assistere a revisioni di leggi regionali già nel primo quinquennio di operatività. La legge regionale 28/1998, che all'epoca della sua uscita ha ricevuto unanimi consensi, ha nella snellezza e nel pragmatismo le sue caratteristiche migliori.

Diverse sono le istanze per eventuali modifiche tese a migliorare l'attuale norma: l'Ateneo genovese ha posto in evidenza come il ruolo previsto per l'università sia riduttivo in quanto limitato ai soli progetti di tipo educativo e non anche di cooperazione; le Amministrazioni provinciali hanno configurato un diverso ruolo degli enti locali; le associazioni hanno evidenziato un protagonismo che in passato era sostanzialmente solo delle O.N.G. e, infine, si è ravvisata l'opportunità di meglio definire i progetti "a partecipazione diretta della Regione", noti come Progetti d'interesse regionale.

Non è inoltre da escludersi, nelle more di un adeguamento della legge, una revisione di alcuni meccanismi inerenti le istruttorie dei progetti, valutando anche l'ipotesi di avvalersi di collaborazioni esterne di provata qualificazione.

La seguente tabella evidenzia in modo schematico l'andamento storico della spesa:

Anno	educazione alla solidarietà internazionalale	interventi in campo sanitario	Interventi di tipo assistenziale	sviluppo economico e produttivo	Istruzione e formazioni	totale	stanziamenti
------	--	-------------------------------	----------------------------------	---------------------------------	-------------------------	---------------	---------------------

1996	1	5	3	4	2	15	£ 400.000.000
1997	3	6	3	8	6	26	£ 500.000.000
1998	3	1	9	7	3	23	£ 700.000.000
1999	7	3	0	5	3	18	£ 700.000.000
2000	5	3	2	2	2	14	£ 516.200.000
2001	5	4	0	6	3	18	£ 365.000.000
2002	0	0	1	2	1	4	€ 260.000,00
2003	6	1	2	1	4	14	€ 300.000,00
2004	3	0	2	4	4	13	€ 240.280,00
2005	5	1	2	4	5	17	€ 295.900,00
Totale	38	24	24	43	33	162	

Nell'anno 2006 le risorse stanziare sono **€ 500.000,00** e nell'anno 2007 **€ 700.000,00**

2. IL SISTEMA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'esperienza degli ultimi anni ha messo in evidenza la limitata incisività della Regione nell'intero mondo della cooperazione allo sviluppo. I Comuni e le Province, spesso autonomamente, intraprendono iniziative di tipo cooperativistico con realtà dei paesi in via di sviluppo senza una azione concertata a livello regionale. Ciò che appare di immediata necessità è una azione volta a coordinare le diverse iniziative e soprattutto a costruire un sistema organico di cooperazione allo sviluppo per tutta la regione. Un sistema unitario, che rispettando la originalità dei diversi attori, riesca a progettare con un uno stile omogeneo e con obiettivi condivisi una politica regionale anche per la cooperazione decentrata.

Recentemente è stato siglato un accordo tra la Regione Liguria e le Amministrazioni Provinciali di Genova, Imperia, La Spezia e Savona che dovrebbe avviare una nuova fase nelle attività svolte dalle Pubbliche Amministrazioni liguri sulla cooperazione allo sviluppo, nella quale il concetto "sistema Liguria" potrebbe finalmente passare dall'enunciazione teorica ad una effettiva operatività. Questo è il primo passo volto a mettere in moto una sinergica cooperazione territoriale tra gli Enti Locali, le O.N.G. e le associazioni impegnate nei settori previsti dalla legge regionale, in particolare per quelle azioni con forte ricaduta sulla comunità ligure. Esso costituisce l'avvio non solo di un rapporto più stretto e coordinato col territorio, ma rappresenta il primo passo di un percorso che, a compimento, potrebbe costituire una strategia innovativa della politica regionale nel settore della Cooperazione.

2.1 IL RUOLO DEL COMITATO CONSULTIVO

La legge regionale 28/1998 istituisce il *Comitato consultivo per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo* e ne disciplina le funzioni ed in particolare il ruolo propositivo e consultivo sulla programmazione e sull'attuazione delle attività regionali.

Il comitato è il luogo della sintesi programmatica degli interventi che la Regione sostiene ai sensi della legge 28/1998. Nel comitato trovano rappresentanza sia la dimensione istituzionale degli enti locali e dell'università che quella aggregativa delle O.N.G. e delle associazioni.

Anche nell'ambito delle nuove strategie operative introdotte col presente Piano il Comitato dovrà pertanto espletare la propria funzione a supporto dell'attività regionale

2.2 IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

In coerenza con quanto già anticipato nel Programma Ponte per l'anno 2006, approvato dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 30 del 10 agosto 2006, le Province sono chiamate a collaborare con la Regione nei rapporti istituzionali verso i Comuni e nell'animazione verso la società della cultura della cooperazione allo sviluppo. La prima

esigenza di un concreto coordinamento potrà trovare risposta anche dall'azione delle Province liguri.

Innanzitutto le stesse Province dovranno focalizzare il loro impegno su determinate aree geografiche prescelte, operando principalmente su temi prioritari, possibilmente nell'ambito di Programmi - Paese a regia nazionale o sovranazionale. Dovranno quindi instaurare solidi rapporti di amicizia e collaborazione con le Autorità locali, fornendo il supporto necessario per la definizione, la stesura e la realizzazione di progetti.

Successivamente potranno sviluppare, all'interno della cornice istituzionale creatasi, ulteriori opportunità di collaborazione, anche in altri settori di attività, per un sempre maggiore coinvolgimento del territorio.

L'affermarsi della predetta strategia potrebbe, in prospettiva, costituire una valida alternativa per i soggetti che si rivolgono all'annuale concorso per progetti promosso dalla Regione ed al contempo conferirebbe alla politica regionale una connotazione sicuramente più precisa ed elevata.

E' quindi fondamentale costruire con i referenti territoriali dei Paesi partner una cornice istituzionale entro la quale individuare e realizzare i progetti, aperti alla partecipazione delle diverse espressioni del territorio ligure.

2.3 IL RUOLO DELLE O.N.G..

Le O.N.G. assolvono ad un ruolo indispensabile per quanto concerne l'applicazione del principio di sussidiarietà nella cooperazione internazionale: attraverso la loro azione si coinvolgono in modo specifico e competente numerose persone che vogliono agire nel campo della cooperazione decentrata.

Le O.N.G. che vorranno essere protagoniste nel programma regionale di cooperazione allo sviluppo dovranno sempre più indirizzare la loro azione in modo sinergico con le scelte operate dalla Regione, in modo da essere soggetti pienamente titolati nel sistema regionale di cooperazione.

E' considerata una condizione indispensabile per far parte a pieno titolo della rete regionale l'azione di ricaduta, in termini culturali e di sensibilizzazione, che le O.N.G. riusciranno a portare sul territorio ligure.

Sembra altresì condizione necessaria per le O.N.G. essere consolidate nella comunità ligure, sia perché direttamente o esclusivamente liguri sia attraverso una sede operativa decentrata se nazionali.

2.4 IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

Le Associazioni che operano conformemente alle norme dettate dalla legge regionale possono assolvere a ruoli specifici, peculiari della loro natura, nell'ambito della programmazione regionale.

Le associazioni dovranno essere iscritte all'albo regionale delle associazioni di promozione sociale o di volontariato ed aver dimostrato, con la loro precedente attività, di poter essere considerate soggetti attivi nel sistema regionale della cooperazione, perché impegnate nel raggiungimento di obiettivi sottesi alle finalità della legge regionale.

2.5 I TAVOLI INTERISTITUZIONALI

Si ravvisa la necessità di istituire "Tavoli interistituzionali", finalizzati all'approfondimento o alla gestione di particolari progetti o di particolari tematiche. I tavoli così definiti potranno vedere la presenza di tutti i protagonisti del sistema della cooperazione allo sviluppo che con la necessaria flessibilità rappresenteranno esigenze territoriali o specificità tematiche.

I tavoli saranno coordinati e guidati dalla Regione al fine di agevolare la creazione di una rete regionale della cooperazione allo sviluppo. Una rete che vede gli attori protagonisti non solo nella attuazione di interventi ma anche nella fase progettuale e programmatoria.

I tavoli interistituzionali potranno stabilmente essere riferimento dei progetti paese o di altre iniziative permanenti, sempre coordinate all'interno della programmazione regionale, per tutti gli attori che agiscono sul territorio della regione Liguria.

Si potranno inoltre destinare risorse per il funzionamento di tali momenti all'interno delle risorse di cui all'articolo 6 lett.d) della l.r. 28/1998.

2.5.1 Riferimenti territoriali e tematici e Programmi Paese

Le Province potranno essere riferimento di tavoli interistituzionali e operare quali riferimenti regionali sia sul piano territoriale che su quello tematico, secondo gli indirizzi di seguito definiti:

Provincia di Genova:

Area geografica: Paesi della riva sud del Mediterraneo
Tematica prevalente: acqua.

Provincia d'Imperia:

Area geografica: Africa Sub-Sahariana.
Tematica prevalente: da determinarsi.

Provincia della Spezia:

Area geografica: America Latina, in particolare Brasile,
Tematica prevalente: gestione rifiuti urbani.

Provincia di Savona:

Area geografica: Africa Sub-Sahariana,
Tematica prevalente: educazione.

Allo stato attuale la sola Provincia della Spezia potrà agire nell'ambito di un Programma-Paese già definito ed operativo, avendo la suddetta già da tempo aderito al Programma "100 Città per 100 Progetti" Italia - Brasile.

Per l'individuazione di eventuali ulteriori Programmi - Paese localizzati nelle aree prescelte, particolare attenzione andrà prestata alle iniziative promosse dall'Unione Europea, per le quali sarà prezioso il supporto della sede regionale di Bruxelles.

Lo strumento dei Programmi - Paese appare particolarmente indicato nell'attuazione della strategia di coordinamento definita; non va infatti sottovalutata l'opportunità di aderire a coordinamenti interregionali con le conseguenti prospettive di indubbio interesse.

3. PRIORITÀ PER GLI INTERVENTI

Ai fini dell'attribuzione dei contributi erogati in attuazione del concorso regionale, sono di seguito distinti gli specifici aspetti che conferiscono carattere di priorità alle proposte presentate; vengono inoltre tenuti in particolare considerazione i casi in cui l'efficacia e la fattibilità delle azioni previste sia in stretta dipendenza della pronta attuazione delle medesime; ovvero il verificarsi, per concomitanza di fattori, di una condizione per la realizzazione di quanto prospettato particolarmente favorevole e difficilmente ripetibile.

I criteri di priorità non si applicano agli interventi facenti riferimento al settore d'intervento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 (Iniziativa straordinaria di carattere umanitario e di solidarietà a beneficio di popolazioni straniere, nella fase di emergenza e in quelle successive, volte al suo superamento) per le quali l'emergenza determinerà anche procedure di operatività e scelta di delega alla Giunta regionale. Le suddette iniziative straordinarie dovranno comunque essere ricomprese in situazioni riconosciute gravi dal Governo nazionale.

3.1 PRIORITÀ GEOGRAFICHE

Le priorità geografiche vengono definite sulla base delle determinazioni dell'Unione Europea e del Ministero degli Affari Esteri, nonché in considerazione della provenienza dei flussi migratori che maggiormente interessano la Liguria, della presenza storica di emigranti liguri, dei rapporti di collaborazione già avviati e collaudati. Vengono pertanto individuate come prioritarie le seguenti aree geografiche:

- * Bacino del Mediterraneo;
- * America latina
- * Africa Sub Sahariana e Corno d'Africa.

3.2 PRIORITÀ TEMATICHE

Richiamati i criteri generali sull'importanza di intervenire sulle cause del sottosviluppo, piuttosto che sugli effetti da questo indotti e riconosciuto come fondamentale il criterio della sostenibilità delle azioni previste, nella valutazione delle iniziative presentate dai soggetti abilitati per legge viene ribadito, anche nel presente programma, carattere di priorità a quelle che ripropongono nei Paesi destinatari azioni connesse a cultura, tradizioni e professionalità tipicamente liguri o che consentono comunque di esportare conoscenze, esperienze e tecnologie relative a realtà "di eccellenza" presenti sul territorio ligure.

Per quanto concerne in particolare le azioni di emergenza promosse dalla Regione (con fondi ordinari e, possibilmente, straordinari), al fine di valorizzare le risorse e per ottimizzare i risultati ed i modi, le suddette dovranno essere attuate solo attraverso il coordinamento e la collaborazione con i grandi soggetti esecutori dell'emergenza nazionali ed internazionali, quali Croce Rossa Internazionale, H.C.R.- Alto Commissariato Rifugiati ONU, Cartelli di O.N.G. ecc., verso i quali sono da promuoversi e consolidarsi canali ordinari di collaborazione e scambio. La Regione si assume il ruolo di coordinamento delle risorse e si propone come raccordo delle Amministrazioni locali liguri e degli Organismi non governativi.

Fermo il generale contesto prioritario della difesa e della promozione dei diritti umani e del sostegno al diritto dei Popoli, sono pertanto considerate con particolare interesse le proposte coerenti ai temi sotto elencati, ai quali, nel periodo oggetto di programmazione, è inteso conferire particolare rilievo:

- la salvaguardia dell'infanzia e dei suoi diritti inalienabili;
- percorsi di alfabetizzazione, di scolarizzazione e di educazione in genere;
- Sviluppo locale: formazione professionale, avviamento al lavoro, strumenti per micro impresa e microcredito;
- il dialogo e la comprensione tra le diverse culture del mondo, con particolare riguardo per le religioni;
- la protezione e la salvaguardia dell'ambiente e dei beni comuni dell'umanità ed in particolare dell'acqua.

3.3 PRIORITÀ GESTIONALI

Sono considerate prioritarie le proposte che, nelle modalità di attuazione e nel soggetto gestore, mostrino di possedere una o più delle seguenti caratteristiche:

- cooperazione decentrata (partner locale configurato con precisi ruoli sull'attuazione del progetto proposto);
- ricadute culturali e di sensibilizzazione sulla comunità ligure;
- associazione di più soggetti attuatori abilitati per legge;
- protagonismo dei soggetti beneficiari;
- iniziative rivolte a destinatari idonei a riprodurre i processi;
- effetto moltiplicatore del contributo regionale (accesso ad altri contributi);
- organismo proponente presente ed operante in Liguria.

4. INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE

Le iniziative d'interesse regionale hanno la caratteristica di essere sperimentali per il sistema o direttamente proposte e gestite dall'Ente regione. Le iniziative di interesse regionale che non sono individuate nella Programmazione, in quanto successive alla suddetta, sono approvate con delibera della Giunta regionale.

La Regione vuole creare un sistema regionale della cooperazione allo sviluppo unitario e coordinato. Mettere in rete le O.N.G. liguri, le associazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo ed educazione alla mondialità, gli Enti locali che dimostrano impegno ed interesse per il settore diventa un obiettivo strategico di carattere regionale. In questo contesto il Centro di Documentazione attivato dalla Provincia di Savona è uno strumento utile per tutto il sistema di cooperazione allo sviluppo della Liguria.

Le azioni interregionali o internazionali per loro natura necessitano di una scelta più ampia di quella che una singola organizzazione o ente possono dare, pertanto assumono il carattere di iniziativa di interesse regionale. In questo contesto il protocollo di amicizia tra il Governo della Repubblica Federativa del Brasile e la Regione Liguria, siglato a Brasilia il 26 luglio 2006, che sancisce l'impegno alla collaborazione, determina il conseguente sviluppo dei progetti "cento città per il Brasile", coordinato dalla provincia di Spezia, e "6 regioni insieme per il Brasile", coordinato dalla Regione Umbria. Altre iniziative di carattere sovraregionale potranno essere approvate dalla Giunta regionale, ove le caratteristiche corrispondano agli obiettivi strategici della programmazione.

La collaborazione con il mondo associativo che è impegnato sulla frontiera della educazione allo sviluppo, alla mondialità e alla pace trova nelle associazioni liguri a supporto degli ordini secolari che hanno istituito missioni nei paesi in via di sviluppo interlocutori indispensabili per la crescita formativa e culturale dei più giovani e per la sensibilizzazione della comunità ligure alle tematiche sottese dalla legge regionale. Questa collaborazione può concretizzarsi in iniziative di carattere formativo, educativo e di cooperazione decentrata che assumono, per la loro peculiare vastità, il carattere di iniziative regionali.

Agire nella cooperazione allo sviluppo, anche seguendo le indicazioni europee, apre aree di intervento che possono sfociare in attività di cooperazione economica ben più "pesanti" della cooperazione decentrata tipica delle iniziative tradizionalmente sostenute dalla Regione. I diversi impegni di internazionalizzazione delle imprese liguri nel mondo toccano spesso anche paesi in via di sviluppo, ove il confine tra cooperazione e collaborazione economica è molto sottile. Pertanto diventa essenziale tenere separati i due modelli di cooperazione, in collegamento con Liguria International, lasciare ad altro dipartimento la scelta di attivare i percorsi necessari verso le azioni bilaterali di tipo economico, il sostegno alle imprese, la internazionalizzazione delle capacità liguri, la collaborazione sociale e le azioni concordate tra la regione Liguria ed i Paesi coinvolti in specifici accordi.

Per alzare il livello della qualità degli interventi proposti dal sistema regionale di cooperazione allo sviluppo appare importante progettare delle azioni di sistema di tipo formativo, sia indirizzate agli enti locali che all'associazionismo di settore, volte agli operatori e a chi ha delle responsabilità programmatiche e gestionali. E' importante acquisire nuove capacità di tipo progettuale ma anche di tipo culturale: si riesce a far crescere la sensibilità di una intera comunità regionale quando si opera bene con professionalità e quando si riesce in modo altrettanto positivo a trasmettere i valori che sottendono le azioni di cooperazione allo sviluppo prescelte.

Sono di seguito elencate le iniziative riconosciute d'interesse regionale ad oggi in essere. Con delibera di Giunta si provvederà alla definizione del contributo regionale.

- 1) Provincia di Genova: compartecipazione regionale al bando su progetti di cooperazione sul tema acqua;
- 2) Provincia della Spezia: Contributo per la partecipazione al programma "100 Città per 100 Progetti Italia - Brasile";
- 3) Provincia di Savona: Contributo per il Centro, di valenza regionale, di promozione culturale sull'educazione alla mondialità e pace e la cooperazione internazionale;
- 4) UNOPS - UNDP: Contributo per il Programma ART Uruguay;
- 5) Sviluppo Umbria: Partecipazione al Programma "Percorso di collaborazione per l'implementazione di politiche di sviluppo locale integrato tra le Regioni Emilia Romagna, Liguria, Marche, Toscana, Umbria ed il Governo Federale del Brasile";
- 6) Missiogenova: Contributo per il progetto di formazione per i giovani delle secondarie superiori in appoggio alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo presso missioni in Africa e America Latina.

5. INIZIATIVE A CONCORSO - BANDI REGIONALI

La procedura di presentazione delle istanze inerenti le attività nei settori previsti alle lettere a), b), c) del comma 2 dell'articolo 2 della l.r. 28/1998 (iniziative di cooperazione, di educazione e straordinarie di carattere umanitario) è di tipo concorsuale.

La Giunta regionale è pertanto incaricata di emanare appositi bandi di concorso per la presentazione dei progetti. Per ognuno degli anni programmati verrà emanato almeno un bando.

I bandi regionali determineranno, tra l'altro, la data di presentazione delle istanze, gli specifici ambiti e priorità, nonché l'ammontare delle risorse dedicate. Ogni soggetto abilitato non può avanzare più di una proposta ad ogni bando di concorso. La presentazione di più progetti, anche se inerenti settori di attività diversi, comporta l'accettazione di un'unica proposta, corrispondente a quella registrata con numero di protocollo regionale più basso.

I progetti sono redatti sviluppando i punti contenuti negli schemi appositamente predisposti, inclusi nella modulistica allegata ai relativi bandi.

5.1 CRITERI DI VALUTAZIONE

La Giunta regionale individua i criteri di valutazione da applicare.

Tali criteri discendono, oltre che dalle disposizioni della legge regionale 28/1998, dalle priorità elencate al precedente paragrafo 3 e sono integrati da elementi di attualità e dalle priorità individuate a livello sia nazionale che internazionale.

L'esame dei progetti partecipanti ai bandi emanati dalla Regione dovrà essere svolto da una apposita commissione tecnica, formata da personale regionale e nominata dal Direttore generale di Dipartimento.

5.2 CONTRIBUTI REGIONALI

La percentuale **massima** di contribuzione che può essere richiesta alla Regione, rapportata al costo dell'iniziativa proposta è prevista nel **50%**. Qualora l'iniziativa preveda la collaborazione di più soggetti abilitati tale percentuale può essere elevata fino al **60%**

Per progetti la cui realizzazione sia prevista in più anni il contributo è riferito all'attività dell'anno in riferimento; l'ammissione a finanziamento non costituisce titolo per le successive proposte di attività riferite allo stesso progetto (fasi successive).

L'accettazione del contributo costituisce per il soggetto proponente impegno alla realizzazione dell'iniziativa presentata.

I contributi regionali vengono parametrati per fasce, in modo progressivo, secondo il seguente schema:

Ammontare richiesta (euro)	Percentuale concessa
Inferiore a 10.000,00	100%
Compresa tra 10.000,00 e 30.000,00	80%*
Compresa tra 30.000,00 e 50.000,00	60%*
Oltre 50.000,00	30%*

*Ove il progetto è presentato e svolto in rete, la percentuale concessa è aumentata del 10%.

Il soggetto proponente deve evidenziare nel piano finanziario contenuto nella domanda di contributo la copertura della quota di finanziamento a proprio carico per la quale dovranno essere fornite sufficienti garanzie di certezza.

Il contributo regionale concesso per iniziative presentate a concorso non può in ogni caso superare il limite massimo di 70.000,00 euro.

5.2.1 Altre forme di sostegno

In conformità a quanto previsto dall'articolo 5 della l.r. 28/1998, possono essere previste ulteriori forme di sostegno alternative od in aggiunta a quello finanziario; si pone in rilievo la possibilità di utilizzo di personale regionale nell'ambito di progetti ed interventi di cooperazione attuati dai soggetti abilitati ai sensi della predetta legge, disciplinata al comma 3 del succitato articolo.

La suddetta forma di sostegno può essere disposta, dietro esplicita richiesta, con formale provvedimento per periodi non superiori a 60 giorni, verificatane la compatibilità con i

compiti d'ufficio, l'assenso degli interessati e quanto altro specificatamente necessario a detti fini.

5.2.2 Rendicontazione

La documentazione di rendiconto sulle attività oggetto di contributo regionale è presentata da tutti i soggetti beneficiari entro il termine massimo di due anni decorrenti dalla data di liquidazione del contributo regionale. Il verificarsi di cause di forza maggiore comportanti ritardi od impedimenti all'attività prevista deve essere prontamente comunicato e devono essere altresì proposte le azioni da adottare in conseguenza: proroghe, varianti di rilievo, rinuncia al contributo regionale. La Regione, valutate le motivazioni di supporto, autorizza le variazioni ritenute opportune ovvero dispone la revoca del contributo concesso.

Allorché il contributo regionale costituisca quota di finanziamento per attività approvate e finanziate dagli Organismi Nazionali ed Internazionali (Unione Europea, M.A.E., ecc.) la documentazione dagli stessi richiesta a consuntivo è considerata idonea a tutti gli effetti anche per il rendiconto del contributo regionale.

Negli altri casi sarà prodotto un rapporto di realizzazione costituito dalla documentazione richiesta e definita dalla delibera di Giunta regionale di approvazione del bando di concorso.

Per progetti i cui tempi di realizzazione superano i 12 mesi è obbligatorio l'invio di una relazione di rapporto intermedio.

Sia a fine documentativo che per eventuali utilizzi divulgativi da parte della Regione Liguria è altresì richiesta, purché non in contrasto con le disposizioni locali, una documentazione fotografica od audiovisiva illustrante l'intervento attuato.

5.2.3 Funzione di controllo

I progetti che hanno ottenuto, tramite la partecipazione a concorso, un contributo regionale saranno sottoposti ad una valutazione finale da parte della Regione, al fine di assicurare che i contributi erogati siano stati assegnati e utilizzati secondo criteri di trasparenza, efficacia e qualità.

Tra le iniziate finanziate, annualmente, si provvederà ad un sorteggio che individui alcuni progetti che saranno oggetto di specifica attività di valutazione

L'attività di valutazione sarà attuata dalla Regione Liguria secondo indicazioni e modalità stabilite dalla Giunta regionale, sentito il Comitato consultivo, e potrà svolgersi anche tramite la realizzazione di missioni in loco nel periodo immediatamente successivo alla presentazione finale dell'attività di rendicontazione da parte del soggetto beneficiario del contributo regionale.

Gli indicatori di valutazione su cui si raccoglieranno dati quantitativi e qualitativi verteranno principalmente su :

- raggiungimento degli obiettivi dichiarati;
- governabilità del Progetto, anche a fronte di imprevisti o rischi verificatesi;
- sostenibilità e curabilità dell'intervento;
- riproducibilità dei benefici prodotti, anche in termini di rapporto costo/benefici;
- autonomia del partner locale.

Con appositi provvedimenti la Giunta regionale provvederà ad individuare, a seguito delle opportune valutazioni, il soggetto da incaricarsi, definendone il mandato.

L'onere delle verifiche non potrà superare il 5% dei contributi regionali erogati sui progetti oggetto di verifica.

6. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Le attività in oggi programmate, proiettate sul prossimo triennio, dovranno fare riferimento a risorse recate dagli esercizi finanziari futuri, delle quali non è oggi possibile conoscere l'ammontare.

Al fine di coniugare quanto sopra con l'esigenza di programmare la spesa sulle diverse attività previste dalla legge regionale 28/1998 si è provveduto, come consuetudine, ad effettuare una suddivisione in termini percentuali, utilizzando coefficienti ampiamente sperimentati ed in gran parte derivanti dall'effettiva distribuzione delle istanze.

L'introduzione, già sperimentata, dell'elemento di flessibilità, che consente di destinare le quote inutilizzate per carenza di richiesta a beneficio di diverse attività, per le quali si evidenzia un eccesso di domanda rispetto alla dotazione finanziaria programmata, garantisce la possibilità del pieno utilizzo delle risorse disponibili.

6.1 RIPARTO DEI FINANZIAMENTI

Il riparto percentuale delle risorse disponibili nel triennio di riferimento tra le attività contemplate dalla l.r. 28/1998 è come di seguito previsto:

- a) iniziative di cooperazione allo sviluppo (art. 2, comma 2, lettera a)): 60%;
- b) iniziative di educazione ai temi della mondialità e della pace, di istruzione e di sensibilizzazione (art. 2, comma 2, lettera b)): 24%;
- c) iniziative straordinarie di carattere umanitario e di solidarietà (art. 2, comma 2, lettera c)): 10%;
- d) spese per le attività inerenti: il censimento dei soggetti liguri impegnati in attività di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale, l'istituzione e la tenuta della relativa banca dati (art. 2, comma 4), la Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo (art. 3, comma 3), ulteriori spese per attività gestionali non riconducibili alle precedenti tipologie, quali quelle inerenti la produzione e divulgazione di materiale informativo, le necessità connesse alle relazioni con le Istituzioni locali dei Paesi in via di sviluppo, ecc.: 3%.
- e) Le spese per le attività di tipo valutativo comprensive delle eventuali missioni in loco non possono superare il 3%

Sulla disponibilità destinata alle attività inerenti le precedenti lettere a) e b) può essere operata una riserva del 30% per iniziative da attuarsi con la diretta partecipazione della Regione (attività d'interesse regionale; l.r. 28/1998 art. 3, comma 1, lettera b).

7. NORME TRANSITORIE

Al fine del pieno utilizzo delle risorse, a partire dalla data del 1° ottobre di ogni anno, la Giunta regionale è autorizzata a derogare dal precedente riparto privilegiando le attività per le quali è maggiore la capacità di spesa a decremento di altre per le quali è constatata una carenza di domanda.